



Arcidiocesi Ancona-Osimo



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Contributo sui temi dello Strumento di lavoro della Chiesa italiana

1. Scelta dei soggetti da coinvolgere e delle schede/temi su cui attivare la riflessione

Come primo passo nella ripresa del percorso sinodale, l'equipe diocesana¹ si è confrontata, previo approfondimento individuale dei singoli componenti, sullo "Strumento di lavoro".

All'esito di un primo incontro, viste le diverse emergenze, è apparso evidente che la scelta necessitasse di un'ulteriore riflessione; quindi, si è deciso di dilatare un po' i tempi, proprio per consentire il recupero e la riattualizzazione delle emergenze scaturite dal discernimento diocesano effettuato nel terzo anno di cammino.

Un'analoga, attenta riflessione ha guidato la scelta dei soggetti da coinvolgere per raccogliere un contributo relativo alle schede.

Cercando quindi di lavorare in continuità con le precedenti sintesi diocesane e con le scelte in esse indicate, si sono individuate 7 schede, tra le 17 proposte dal documento, da offrire al lavoro sinodale diocesano per sollecitare la riflessione sia sulla dimensione comunitaria (prima sezione), sia su quella personale (seconda sezione), sia su quella strutturale (terza sezione) delle nostre comunità. L'obiettivo era quello di mantenere l'attenzione su quei temi che maggiormente emergevano dalla riflessione compiuta in questi anni nella nostra Chiesa locale, raccolte nella sintesi diocesana della Fase Sapienziale, del 30 aprile 2024.

Si è deciso di coinvolgere il *Consiglio pastorale diocesano* ed il *Consiglio presbiterale* riuniti in seduta comune e la Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.

2. Il cammino sinodale diocesano

Tutta la diocesi è stata raggiunta dallo "Strumento di lavoro" da utilizzare, insieme ai "Lineamenti", come documento di ispirazione per la fase profetica che si sta realizzando nelle singole comunità.

Infatti, quest'anno abbiamo sollecitato le unità sinodali² a camminare nella Fase Profetica progettando sinodalmente. In particolare, a partire dalle sintesi che sono state inviate all'esito del discernimento e/o utilizzando la sintesi diocesana della fase sapienziale, si sono invitati i Coordinatori³ a coinvolgere gli Organi di partecipazione ed in particolare i Consigli pastorali a progettare, anche insieme alle altre comunità con le quali l'anno precedente si era svolta la Fase Sapienziale.

Dopo la presentazione del documento "Lineamenti", avvenuta in occasione dell'incontro del 07/11/24 con Coordinatori, Parroci e Direttori degli uffici diocesani ed un iniziale momento formativo proprio sulla progettualità, si è "costruita" con tavoli sinodali, una scheda progetto per indicare agli organi di

¹ Gruppo di 17 persone (laici, religiosi e consacrati) che ha coordinato il cammino sinodale diocesano.

² Singole realtà chiamate a porsi in ascolto del popolo di Dio sulle questioni poste dal cammino sinodale.

³ Soggetti che fungono da tramite tra le Unità sinodali e l'Equipe.



partecipazione la strada da seguire nella Fase Profetica, ma anche sul metodo pastorale più inclusivo ed aperto da attuare nelle diverse comunità. Pertanto, in questo momento... i cantieri nella nostra diocesi sono tutti aperti.

3. Alcune scelte sinodali già avviate

Si segnalano alcune scelte sinodali già avviate nel corso di questo quadriennio sinodale:

- Tutti i componenti dell'Equipe sinodale sono stati inseriti nel Consiglio Pastorale Diocesano.
- In vista delle costituende Unità Pastorali, nella Fase sapienziale i CPP erano stati invitati a lavorare congiuntamente tra CPP di parrocchie limitrofe. Quel primo tentativo si sta consolidando nella presente Fase profetica e di fatto sta configurando le possibili nuove Unità Pastorali-
- Il rinnovato cammino diocesano di formazione per la Catechesi, iniziato ben prima del Cammino Sinodale, ma che ha fatto proprio il metodo sinodale, con particolare attenzione alle sollecitazioni emerse nella fase narrativa del primo anno; al tema della catechesi è stato dedicato il quarto Cantiere di Betania. Al termine della fase sapienziale, l'11.5.2024, l'Arcivescovo ha consegnato a tutta la diocesi il documento *“Il cammino della fede, chiamati dal Signore Gesù per seguirlo. – Scelte pastorali per l’annuncio e la catechesi – Itinerari per l’Iniziazione Cristiana”*, seguito dal Convegno diocesano a settembre 2024, con la partecipazione di circa trecento catechisti e parroci riuniti in tavoli sinodali. Il rinnovamento che si sta attuando nelle singole parrocchie è accompagnato da un nuovo cammino di formazione per i catechisti, che utilizza la modalità e il metodo della conversazione nello Spirito.

4. Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale in seduta comune.

L'incontro congiunto del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale si è tenuto il 06/02/2025, presenti 50 persone riunite in 7 tavoli sinodali, scelti previamente dai partecipanti per interessi e competenze, sulle seguenti schede dello SL:

scheda 2 - *Sviluppo umano integrale e cura della casa comune*

scheda 3 *Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media*

scheda 5 *Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale*

scheda 6 *Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale*

scheda 7 *Formazione sinodale, comunitaria e condivisa*

scheda 12 *Forme sinodali di guida della comunità*

scheda 14 *Organismi di partecipazione*

4.1. Contributo sulle singole schede: le convergenze

La storia continua e ad ogni tappa il racconto si arricchisce di “scenari” delineati attraverso un fitto confronto, che lascia intravedere confini nuovi, diversi:

- ogni persona, gruppo o associazione sente di dover camminare in sinergia con tutti gli altri e non più in corsa solitaria;
- gli stessi tavoli così costituiti rappresentano di per sé una nuova configurazione, nata dal CS;
- si è consolidato il metodo di “scrittura collettiva”, inaugurato in via del tutto sperimentale tre anni fa per la redazione della prima sintesi dei tavoli della fase di Ascolto e divenuto oggi, per noi dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, strumento di lavoro prezioso, che valorizza gli apporti di tutta l'equipe e mette in relazione di profonda fiducia reciproca le persone, mentre fornisce



elementi di raccolta del lavoro che la penna di uno solo non saprebbe certo captare. Anche tale dettaglio parla di Sinodalità.

4.2. Le scelte condivise dai tavoli dei Consigli diocesano e presbiterale

Da tutti i tavoli sinodali viene condivisa la proposta di passaggio dalla pastorale PER alla pastorale CON, soprattutto nell'emergenza educativa generalmente riconosciuta riguardante i Giovani: in particolare si rileva l'urgenza di favorirne un nuovo protagonismo all'interno degli organismi di partecipazione, perché vengano rispecchiate le loro attese e speranze.

Sono molto ricorrenti le esigenze riconosciute di:

- MAPPATURA (del territorio, dei bisogni...): si consolida una nuova sensibilità verso la realtà della "vita delle persone", che va sostituendosi agli atteggiamenti giudicanti per stereotipi del passato, fondati su facili pregiudizi;
- CO-PROGETTAZIONE degli interventi, in particolare quelli sulla Formazione, che si attesta ora come l'esigenza primaria per i credenti che vogliono far respirare alla propria fede l'aria del nostro tempo. I Progetti dovranno partire da traiettorie condivise, che risultino dagli obiettivi già presenti nelle sintesi sinodali diocesane, con necessità di costanti aggiornamenti.

Viene costantemente condiviso il bisogno di formare RETI SINERGICHE con le altre agenzie che operano per i bisogni delle persone, indipendentemente dal fatto che siano enti ecclesiali, civili, "laici"; si richiedono scambi con "eventi nazionali e non necessariamente legati ad ambienti ecclesiali" su temi come la Cura della casa comune, o la Comunicazione e i Linguaggi contemporanei.

In parallelo, viene chiaramente sposata la linea della convergenza nella progettazione pastorale tra gruppi, associazioni e Uffici, tanto all'interno delle realtà parrocchiali quanto a livello diocesano senza omologare le ricchezze e potenzialità di ciascuno.

Anche nelle scelte di sensibilizzazione alla preghiera e di accompagnamento personale è condiviso un punto di vista inclusivo: "In ogni percorso partire sempre dall'idea che lo Spirito Santo è libero e suscita la fede oltre i confini spesso dettati da giudizi morali o strumentali. La Chiesa non è un recinto nel quale inserire solo chi ha determinati requisiti". Inoltre, si afferma la necessità di "superare la logica della celebrazione a favore di quella dell'incontro", e di "realizzare in chiave missionaria un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana".

Risulta diffuso l'orientamento condiviso di mettere al centro i volti, le persone, i problemi veri, con una ricorrente intenzione dichiarata del bisogno di far diventare i cammini di formazione percorsi di vita, inserendo in itinerari già esistenti (corsi di preparazione al matrimonio, incontri di catechesi, formazione...) le tematiche dell'oggi (finanza etica, "voto col portafoglio", ambiente, inclusione, nuovo bisogno di spiritualità...).

Sembra divenuto ormai acquisito il fatto che si deve lavorare insieme: tra consigli parrocchiali, tra uffici diocesani, tra associazioni laicali, tra religiosi e laici; vengono chiaramente definite controproducenti le sovrapposizioni e i doppioni "schizofrenici" o "solitari".

Rientra nel vocabolario comune anche l'esigenza di una nuova corresponsabilità nella chiesa, nella differenza delle identità, tra laici e consacrati; no a laici più clericali dei sacerdoti, non solo una ricerca di una più equa e produttiva divisione dei compiti, sulla quale si richiedono anche modifiche normative importanti, ma riconoscimento di un protagonismo ecclesiale dei laici nella forma di una collaborazione attiva alla *plantatio ecclesiae*.



Tra i suggerimenti sull'inserimento nella Chiesa di nuove strutture necessarie per proseguire sulla linea della sinodalità, citata anche l'idea di rendere permanenti alcuni organismi nati con il Sinodo, come l'Equipe diocesana e i Referenti diocesani, che rendano abituale la prassi sinodale.

5. La Consulta delle Aggregazioni laicali.

La Consulta delle Aggregazioni laicali si è confrontata in tavoli sinodali all'incontro del 12.2.2025. Il direttivo della Consulta si era previamente riunito per decidere il metodo di lavoro e scegliere le schede più pertinenti.

Da quel primo incontro è subito emerso l'obiettivo comune da perseguire: donare alla Chiesa diocesana le specificità e i carismi di ogni cammino associativo, partecipando ai comuni obiettivi pastorali della diocesi, confrontandosi sulle schede dello Strumento di Lavoro già scelte dall'Equipe del Cammino Sinodale.

Le schede 5, 6, 7, sono state individuate in quanto ritenute più pertinenti ai cammini associativi. All'incontro sono state convocate tutte le Associazioni e i Movimenti censiti nella Consulta per confrontarsi in tavoli sinodali su quelle tre schede.

Presenti 34 partecipanti, tre tavoli sinodali che rispettivamente hanno lavorato con il metodo della conversazione nello Spirito.

6. Le proposte emerse come rilevanti per la Chiesa locale

- Favorire l'implementazione dei Ministeri Nuovi per l'edificazione delle comunità, con nuovi ruoli amministrativi dei laici, da scegliere con equilibrio e saggezza.
- In particolare, per la Comunicazione e i Linguaggi emerge la proposta di "istituire e accompagnare la figura pastorale dell'Animatore della comunicazione e cultura, in diocesi e anche nelle parrocchie, che coordini un team di operatori culturali che pensano, curano e divulgano una narrazione nuova di Chiesa, nella direzione di quella Profezia che *respira* contemporaneità, indicata dagli strumenti sinodali".
- Riformare gli Statuti e i Regolamenti degli organismi partecipativi diocesani e parrocchiali per adeguarli alle nuove esigenze sinodali, rendendo obbligatoria la costituzione dei Consigli Pastorali Parrocchiali; prevedere la sinergia decisionale del Consiglio Presbiterale con il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Pastorale Affari Economici dove le decisioni possano essere prese attraverso il discernimento di un più ampio coinvolgimento dei fedeli, rappresentativi di tutto il Popolo di Dio diocesano; inserire il nuovo livello sovra parrocchiale delle Unità pastorali.
- Pensare al possibile ruolo stabile dell'Equipe sinodale e dei Referenti Sinodali, con il compito di proporre percorsi formativi e di accompagnamento dei CPP e delle singole realtà nella recezione della sinodalità.
- Valorizzare le Aggregazioni laicali nel contribuire al processo sinodale di cambiamento: attuando percorsi sinergici di collaborazione su obiettivi pastorali comuni, da attingere dalla sintesi diocesana e dal suo auspicabile continuo aggiornamento; curando percorsi di formazione; coinvolgendole nelle consultazioni dei diversi uffici diocesani per donare le rispettive sensibilità, i particolari carismi, le specificità e le competenze di cui ogni Aggregazione è portatrice; favorendo iniziative di supporto alle famiglie con ragazzi disabili e agli altri soggetti sinora rimasti "sulla soglia"; valorizzando il contributo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani all'unica azione missionaria della Chiesa e non come meri destinatari di essa.



7. Alcuni suggerimenti per la Chiesa nazionale

- Necessità di una normativa CEI che renda obbligatori i CPD e i CPP.
- L'esperienza vissuta dalla "base" fa constatare che sarebbe di grande aiuto la diffusione di Facsimile per tutta la chiesa italiana di Statuti e Regolamenti per la costituzione degli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali.
- Proposte di formazione e accompagnamento alla sinodalità formulate da parte della CEI.
- Trasformare le Commissioni Episcopali, in Commissioni Ecclesiali che rappresentino la varietà del Popolo di Dio.
- Prevedere il permanere dell'Assemblea dei referenti diocesani come sentinella della sinodalità delle diocesi.

Ulteriori proposte per i rispettivi macro-argomenti presentati nelle Schede, si trovano nelle Sintesi delle singole unità qui di seguito presentate allegate.

Ancona, 2 marzo 2025

L'equipe del Cammino Sinodale



SCHEDA 2

SVILUPPO UMANO INTEGRALE E CURA DELLA CASA COMUNE

SCELTE POSSIBILI Nella Chiesa locale a livello diocesano e COME PROCEDERE PER ATTUARLE

Il Tavolo Sinodale del Consiglio Pastorale Diocesano che ha lavorato sulla Scheda 2 ha trovato ampia convergenza sulla proposta:

“Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell’impegno sociale”.

Per attivare un processo di cambiamento si ritiene urgente diffondere sensibilizzazione e formazione in particolare sul tema del *“vota con il portafoglio”*, che non è più una questione legata a schieramenti ideologici, ma alla consapevolezza di scelte ormai necessarie da compiere comunitariamente.

Ognuno di noi quando acquista esprime una scelta di valore che ha una ricaduta politica.

Sulla stessa linea si pone il bisogno di tornare a parlare di *finanza etica*, di provare a promuovere scelte consapevoli sia a livello Diocesano che parrocchiale in materia di gestione del proprio patrimonio e di programmare campagne di promozione e sensibilizzazione, aperte alla città e al territorio, con al centro le domande-chiave: *da dove vengono, dove vanno e cosa compro con i miei soldi?*

È stata condivisa anche la scelta di incoraggiare l’adozione della linea già orientata verso queste tematiche di alcuni Uffici diocesani (*Pastorale Sociale e del Lavoro, Caritas, Missioni*) e l’adesione alla Rete Interdiocesana Nazionale dei Nuovi stili di vita.

Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali cui affidare lo sviluppo e la diffusione di queste proposte formative, sempre in una prassi sinodale di co-progettazione, possono essere

- Il Team dei responsabili dei corsi per la preparazione al Sacramento del matrimonio, che inseriscano tali percorsi nella trattazione della parte relativa agli stili di vita in famiglia;
- Un gruppo di lavoro trasversale di Uffici e Movimenti che curi una rubrica sul periodico diocesano *Presenza* e sui social diocesani dedicata allo sviluppo umano integrale e alla promozione dei nuovi stili di vita.

Grande condivisione è stata raggiunta anche sul punto:

“Promuovere la continua mappatura e diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filiera corta ed agroecologia, consumo etico, commercio equo e solidale, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Si è convenuto sul fatto che la mappatura del nostro territorio potrebbe essere realizzata tramite il sito diocesano, con la partecipazione delle varie realtà locali.

Per la formazione permanente a questo nuovo tipo di cittadinanza attiva, si è pensato che sarebbe molto efficace la promozione di eventi di ampio respiro, con esperti e testimoni nazionali, anche non esclusivamente collegati alla realtà ecclesiale: vedi la campagna civile *M’illumino di meno*, ed altre.

È stata citata, ovviamente, anche la campagna giubilare sul *Debito*, pienamente inerente alle tematiche di questa scheda.



SCHEMA 3

COMUNICAZIONE SOCIALE, CULTURA E STRUMENTI DIGITALI, ARTI, LINGUAGGI E SOCIAL MEDIA

Scelte possibili a livello diocesano:

1. Predisporre (o implementare e rafforzare) un piano integrato di comunicazione che consenta di rivolgersi efficacemente anche all'esterno della comunità cristiana;
2. Implementare l'utilizzo del digitale.

A livello nazionale:

1. Promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale

Per la nostra Chiesa locale sentiamo prioritarie le scelte sopra citate. In modo particolare il dialogo all'interno del gruppo ha posto in evidenza alcune sfide e alcune priorità anche per concretizzare più e meglio questi aspetti in diocesi. Per cui:

- Bisogna avere maggior attenzione per l'ambiente digitale: "il Vangelo oggi passa su tiktok". Una chiesa che comunichi deve assolutamente pensare al digitale.
- Vi è bisogno di formazione per gli operatori pastorali perché in diocesi si fanno tante belle cose, ma non arrivano contributi che riusciamo a diffondere e che permettano di dare visibilità a quello che si vive e si fa in tante realtà della diocesi.
- È necessario, dunque, istituire e accompagnare l'animatore della comunicazione e cultura in diocesi e anche nelle parrocchie. Presenza che non si riduce a quel gruppo di "appassionati" che si occupa dei filmati, dei social del sito parrocchiale/diocesano... si dovrebbero costituire team di operatori culturali che pensano, curano e divulgano una narrazione nuova di Chiesa, nella direzione di quella Profezia che "respira" contemporaneità indicata dagli strumenti sinodali. Alcuni apparterranno alla comunità ecclesiale, altri saranno "esperti" anche esterni che la affiancheranno, assicurando reti collaborative che oltrepassino muri, cancelli e campanili fisici e ideologici, arrivando alla Civitas per farsi capire e soprattutto per ascoltare e interpretare evangelicamente l'armonia del caos urbano, lì dove vive l'Umanità.
- Si potrebbe creare un gruppo di lavoro con rappresentanti dell'ufficio comunicazione, ufficio scuola, ufficio catechistico, ufficio missionario della Diocesi ... che lavorino insieme per una comunicazione trasversale.
- Vi è una grande sfida: far incontrare le generazioni diverse. E per questo si può provare a comunicare il Vangelo mediante l'arte.
- Vi è bisogno di adulti con competenze a cui si affianchino dei giovani.
- Vi è urgenza di porre assieme aspetto verbale, aspetto digitale e aspetto testimoniale.
- Sono necessari 2 aspetti: aiutare a usare strumenti e aiutare a fare comunione.

In sintesi i punti salienti sono

1. Formazione degli operatori
2. Implementare il digitale
3. Mettere insieme per comunicare
4. Formazione per una comunicazione trasversale che aiuti tutti gli uffici di curia
5. Comunicazione che diventi comunione
6. Intergenerazionalità e trasversalità
7. Sensibilizzazione dei vari uffici
8. Risorse organizzative ed economiche (senza queste ultime si fa fatica ad essere aiutati da professionisti che pongano le loro competenze a servizio della Diocesi).



SCHEDA 5

CENTRALITÀ E RICONOSCIMENTO DI OGNI PERSONA E ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE

SCELTE POSSIBILI Nella Chiesa locale a livello diocesano e COME PROCEDERE PER ATTUARLE

Il Tavolo Sinodale del Consiglio Pastorale Diocesano che ha lavorato sulla Scheda 5 ha trovato ampia convergenza su alcune proposte:

A - Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...), non solo come eventi celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.

B- Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.

Queste le sottolineature discusse e condivise dal gruppo:

- In ogni percorso partire sempre dall'idea che lo Spirito Santo è libero e suscita la fede oltre i confini spesso dettati da giudizi morali o strumentali. La Chiesa non è un recinto nel quale inserire solo chi ha determinati requisiti.
- Per quanto riguarda la promozione della Preghiera, occorre oggi fare attenzione a non evocare un approccio "distaccato" e generalista rispetto alle persone interessate; dovremmo piuttosto favorire un ascolto autentico, profondo dei "volti", come realtà vive, presenti, senza etichette: riconoscere ed accogliere ciascuno nella sua diversità.
- Favorire percorsi che vedano i soggetti interessati "protagonisti" essi stessi di quanto attivato, per superare la logica della "celebrazione", a favore di quella dell'incontro, per un effettivo riconoscimento della centralità della persona.
- Creare le condizioni affinché si conoscano effettivamente i soggetti in difficoltà, per promuovere un vero aiuto, fondato sul rapporto personale e sulla conoscenza vera delle persone.
- I percorsi catechetici possono e devono fondarsi anche su queste problematiche, sul dialogo diretto, sulle realtà di sofferenza reali, vicine, presenti sul territorio, perché proprio dalla conoscenza diretta emergono le effettive difficoltà e le possibili vie di fratellanza.
- Fare non solo PER ma CON, superando la logica degli eventi a favore di percorsi concreti, scelte definitive e profetiche, evitando le soluzioni momentanee.
- Prestare maggiore attenzione ai tempi di vita delle persone con disabilità, favorendo il loro inserimento nelle realtà di vita presenti a più livelli, per dare effettivo senso e qualità alla loro stessa vita.



C - Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie e altre realtà ecclesiali, di favorire le misure alternative alla detenzione.

D - Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, housing first, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.

Queste le evidenze segnalate per la nostra realtà diocesana:

- Dal contatto diretto con le realtà di sofferenza delle carceri emerge chiaramente che esse sono "abitate" in prevalenza da persone senza prospettive, prive di possibili aiuti futuri, una volta scontata la pena. Di qui la necessità di creare spazi ed opportunità per rispondere alle successive esigenze abitative e di ricerca di un lavoro per il reinserimento dignitoso nella società. Parallelamente si dovranno sostenere le iniziative già in atto di "accoglienza diffusa".
- Operare mappature per definire sia le esigenze e le tipologie abitative richieste da chi si trova in difficoltà, sia le offerte, le risorse presenti sul territorio, con la Diocesi che si fa promotrice come soggetto primario di questo piano di sensibilizzazione, di recupero e di sostegno.
- In particolare, prestare attenzione alle problematiche relative alla disabilità, specialmente in riferimento al "dopo di noi", operando scelte concrete per offrire spazi di accoglienza e sostegno alle famiglie ed ai loro cari in sofferenza, facendo esperienza diretta con le persone affette da disabilità, condividendone i percorsi di vita, al fine di rilevarne le risorse e le esigenze specifiche.

F - Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipes qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una pastorale per a una pastorale con le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio

Anche nella nostra realtà diocesana si riscontrano quattro esigenze principali:

- Avviare percorsi di riflessione a livello diocesano e parrocchiale per individuare, progettare, dare vita a nuove e specifiche modalità inclusive nei cammini di catechesi e nei differenti percorsi formativi, in presenza di soggetti con disabilità.
- Strutturare percorsi formativi mirati, che permettano di conoscere direttamente le varie realtà in difficoltà, che facilitino la conoscenza di mezzi, strumenti, risorse da mettere in campo, sempre in una dimensione di confronto collaborativo, di rispetto della persona in qualunque condizione si trovi, di ricerca delle "alleanze produttive" con Enti, Associazioni civili, Istituzioni pubbliche, Forze sociali, Terzo settore, Associazioni religiose...



- Far confluire proficuamente le risorse presenti sul territorio, per superare la schizofrenia delle proposte rispetto ai bisogni.
- Operare affinché le problematiche relative ai soggetti più fragili attraversino trasversalmente tutti gli ambiti pastorali con i relativi uffici, e siano prese in carico da tutti in modo integrato e funzionale. Inserire, per esempio, il tema della disabilità, quello dell'emergenza abitativa, degli stili di vita, della solidarietà...anche nei percorsi di formazione al matrimonio, come in quelli previsti dalla Pastorale giovanile e in tutti gli altri.

Ci sono alcune RESISTENZE da superare;

- I preconcetti da parte delle persone, delle comunità, spesso legate a visioni poco inclusive di Chiesa e diffidenti verso i cambiamenti, anche in ambito catechetico
- La mancanza di corresponsabilità, di sinodalità: spesso prevalgono il protagonismo e l'attivismo di singoli o di associazioni
- Troppe azioni "di facciata", che puntano all'evento più che rispondere a un bisogno del territorio: così i percorsi di formazione stentano a tramutarsi in percorsi di vita.



SCHEDA 6:

PROTAGONISMO DEI GIOVANI NELLA FORMAZIONE E NELL'AZIONE PASTORALE

SCELTE POSSIBILI per il livello diocesano

A: OFFRIRE AI GIOVANI, NELLE PARROCCHIE E NELLE DIOCESI, OCCASIONI SISTEMATICHE DI INCONTRO E DI ASCOLTO, VALORIZZANDO IL LORO ESSERE PARTE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA E CONSIDERANDO LA LORO VITA UN LUOGO DI AZIONE DELLO SPIRITO, UNA PROFEZIA PER LA CHIESA. A PARTIRE DA QUESTO ASCOLTO SVILUPPARE PROPOSTE FORMATIVE ED ESPERIENZE CON I GIOVANI, NON SOLO PER I GIOVANI, PERMETTENDO LA LORO ESPRESSIONE DI PENSIERO E DI AZIONE E REALIZZANDO, IN CHIAVE MISSIONARIA, UN DIALOGO CON CHI SI TROVA AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA.

- Puntare più sul protagonismo dei giovani, sulle loro forze e idee, lasciando che gli adulti siano di supporto e appoggio.
- È necessario “coltivare” sui giovani che sono già dentro, perché saranno loro a testimoniare nel mondo, che sia a scuola, all’università, nel mondo dello sport, o semplicemente nelle uscite con gli amici.
- La Diocesi di Ancona-Osimo sta già lavorando sul progetto “Casa Nazaret”, per la pastorale giovanile e vocazionale, che sarà luogo di incontro dei giovani: puntare molto su questa realtà nascente che può dare molto frutto.

D: CURARE LA FORMAZIONE SPECIFICA DEI FORMATORI DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI (CATECHISTI, EDUCATORI DI ORATORIO, PRESBITERI E RELIGIOSI, INSEGNANTI IRC E ALTRI INSEGNANTI) ATTRAVERSO UNA PROGETTAZIONE SINERGICA TRA IL SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE, LA PASTORALE DELLA SCUOLA, LA PASTORALE VOCAZIONALE, LA PASTORALE FAMILIARE, LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI, AL FINE DI ACQUISIRE LE NECESSARIE COMPETENZE RELAZIONALI-PEDAGOGICHE PER ACCOMPAGNARE PERSONALMENTE I GIOVANI E PER IMPARARE A STRUTTURARE ITINERARI FORMATIVI IN CUI AFFRONTARE, TRA LE ALTRE, ALCUNE SFIDE EDUCATIVE URGENTI: CORPOREITÀ-AFFETTIVITÀ-SESSUALITÀ, RELAZIONI FAMILIARI, RAPPORTO CON LA PAROLA E LITURGIA, AMBIENTE DIGITALE, ECONOMIA-LAVORO, POLITICA, CURA DELLA CASA COMUNE.

- È necessaria la formazione dell’adulto, che il ragazzo può guardare non solo come un punto di riferimento ma anche come un obiettivo futuro a cui potersi magari ispirare.
- È necessaria una collaborazione a livello diocesano tra le pastorali, ma anche con enti terzi del territorio per poter progettare qualcosa che sia di aiuto per la crescita dei giovani, sia a livello spirituale che a livello umano, relazionale.
- Per la conversione personale dei giovani bisogna ripartire dalla fede: la Parola di Dio, i Sacramenti e i momenti di Adorazione Eucaristica anche comunitari con i giovani, perché sono elementi essenziali nel cammino spirituale, bisogno oggi molto sentito da alcuni giovani.
- Si è parlato inoltre dell’importanza di accompagnare il cammino di fede, il cammino spirituale, anche dopo il Sacramento della Confermazione, di non lasciare i ragazzi soli, ma di accompagnarli anche dopo (invitarli come aiuto catechisti, o nei vari gruppi parrocchiali, invitarli nelle celebrazioni eucaristiche o nei vari momenti che la Chiesa organizza.



SCHEDA N. 7

FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

Scelte Possibili

g. Rendere la comunità ecclesiale parte attiva nella costruzione di patti educativi; animare la conoscenza del territorio e valorizzare la pastorale d'ambiente. La maggiore convergenza dei partecipanti ha preso atto di una vera e propria emergenza educativa tra le giovani generazioni, le agenzie formative (scuola, università, centri di aggregazione) si pongono in modo referenziale e non vogliono oppure non sono in grado di fare rete e questo è causa di disorientamento tra i giovani.

e. La formazione non può prescindere da una maggiore conoscenza tra i gruppi associativi, manca una condivisione reciproca. Sarebbe opportuno creare a vari livelli (interparrocchiali, cittadino o diocesano) un momento di coprogettazione dei vari percorsi associativi.

f. Rafforzare la sinergia tra le varie realtà ecclesiali, favorire la collaborazione per trovare momenti e tempi opportuni per le varie iniziative che spesso hanno una ridotta partecipazione. Molte volte ci sentiamo dire "non ho tempo" oppure "ho troppi impegni".

Si sottolinea l'importanza della formazione, preoccupandoci che risponda alle esigenze di ogni singola realtà: ogni comunità deve saper rispondere alle esigenze effettive della base cui si rivolge, poiché nelle comunità ecclesiali non può trovare posto una formazione standardizzata, generalista, destinata a raggiungere solo pochissimi.

Sarebbe buona cosa avere attenzione ai mass-media per assimilare le modalità di comunicazione e i nuovi linguaggi che sono diventati per tutti parte integrante del modo di esprimersi.



SCHEDA 12

FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

Edificare: è stata la prima parola che ha innescato la condivisione nel nostro Tavolo. La comunità va edificata perché si viva una Chiesa reale e non ideale. Ci sembra che ad oggi i ministeri sono quasi sempre funzionali alla Liturgia, ma poco all'edificazione della comunità.

PERTANTO: si propone di istituire ministeri per l'edificazione della comunità, per L'animazione pastorale nelle comunità.

Coinvolgendo e corresponsabilizzando i laici si solleverebbero i parroci da diverse attività pratiche, pur mantenendo la specificità e libertà del ministero ordinato del presbitero (si è fatto cenno alle recenti situazioni verificatesi in nord Europa, dove l'affidamento a laici di attività economico/burocratiche ha messo i presbiteri in una situazione di "dipendenza" dai laici stessi e quindi di sudditanza, fenomeni che stanno quasi azzerando l'evangelizzazione).

Quindi occorre anche evitare l'eccesso di burocratizzazione/amministrazione economica in mano ai laici.

Tuttavia, alla luce della necessità di rinnovare le strutture istituzionali e la prassi gestionale, si ribadisce la richiesta di far diventare l'amministrazione dei beni materiali un'attività di corresponsabilità da condividere tra laici e presbiteri;

per raggiungere questo target (Rimodulare la presidenza delle comunità, punto g)

si richiede la modifica del Codice di Diritto Canonico, assegnando ai CAE (Consigli per gli Affari Economici) potere decisionale/esecutivo,

sollevando il parroco dall'onere della "firma", attribuendola a laici preparati ed eventualmente anche stipendiati (Rimodulare la presidenza delle comunità, punto g)

Quindi si ribadisce la **necessità dell'importanza della formazione e del coinvolgimento dei laici**.

A tale proposito sono state poste 3 semplici domande:

1. chi e come li sceglie?
2. Come formarli?
3. In che ruoli inserirli?

È stata ricordata la necessità e ribadita la richiesta di

Riorganizzare le parrocchie (Territorio e parrocchia, punto b)

Per superare la visione della parrocchia come luogo privilegiato della comunità e per aggregare servizi che oggi si cerca di fornire con molta fatica a livello di singola parrocchia è necessario **creare poli pastorali**.

Riconoscendo, come già detto sopra, la funzione fondamentale dei laici nella vita e gestione della comunità, si dovrebbe più facilmente raggiungere un obiettivo essenziale:

Avvicinare la Chiesa locale, la Comunità, in modo capillare a tutte le persone

di quella parrocchia, ove il parroco svolge un ruolo fondamentale in questa missione di prossimità, facilitando inclusione, accoglienza e aggregazione, senza creare muri e opporre "rifiuti" a chi non si professa credente.



SCHEDA 14

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

PROPOSTE PER IL LIVELLO DIOCESANO

Forte è la preoccupazione che la sinodalità non debba concludersi con marzo 2025, ma lo stile e il metodo sinodale deve continuare a caratterizzare la vita e la guida della diocesi.

Presupposto indispensabile per la recezione e l'attuazione di una più vera sinodalità, affinché lo stile sinodale appreso in questi anni diventi prassi, è la cura della *formazione permanente alla sinodalità*, sia dei ministri ordinati, sia di ogni battezzato, delineando cosa sia *proprium* per ciascun stato di vita. In tal senso potrebbe sopravvivere l'equipe, con il compito di proporre percorsi formativi e di accompagnamento dei CPP e le singole realtà nella recezione della sinodalità (lett. E).

Perché tutto questo si realizzi, occorre convertire, riformandola, la normativa diocesana che regola gli organismi partecipativi (statuti e regolamenti) (lett. C).

La riforma degli statuti e dei regolamenti dovrà esprimere il bilanciamento del duplice principio necessario a realizzare una più piena sinodalità: il principio gerarchico e la corresponsabilità di tutti i battezzati alla guida della Chiesa; come ogni battezzato possa realizzare il *proprium* nella missione e nella guida della Chiesa, così come ogni ministro ordinato possa vivere il *proprium* nel mondo.

Il tavolo si è confrontato su alcune ACCORTEZZE NECESSARIE DA OSSERVARSI NEI NUOVI STATUTI E REGOLAMENTI degli organismi partecipativi diocesani:

- 1) Dovranno rendersi obbligatori i CPP in tutte le parrocchie (lett. A)
- 2) Si dovranno normare i nuovi livelli sopra parrocchiali (unità pastorali) (lett. B-C).
- 3) Fermo restando la presidenza del Vescovo del CPD e del Parroco nel CPP, dovrà prevedersi una forma di conduzione plurale del CPD e del CPP, con l'individuazione di un "responsabile/segretario", per la tenuta dei verbali, l'odg etc. (lett. C).
- 4) Il consiglio pastorale diocesano deve diventare sempre meglio il luogo dove si prendono le decisioni delle azioni pastorali, le traiettorie, le priorità.
- 5) Ogni azione deve attingersi dalla sintesi diocesana. Bisogna normare il metodo acquisito nella fase narrativa, dell'ascolto del popolo di Dio, e quindi prevedere l'aggiornamento periodico della sintesi diocesana. La sintesi diocesana deve essere presa a riferimento anche per le periodiche verifiche di quanto fatto e l'individuazione delle priorità di quanto rimane da fare.
- 6) La composizione degli organismi di partecipazione deve essere rappresentativa. Siccome il fine dei consigli partecipativi è la progettazione della missionarietà, dopo acceso confronto tra i componenti del tavolo sinodale, si è convenuto che i membri dei consigli debbano essere battezzati; solo una voce ha continuato a ritenere che al CPD possano essere inseriti a titolo stabile membri non battezzati. Cionondimeno è importante che debbano essere rappresentate anche le realtà del territorio ove poter fare il primo annuncio e quindi dovranno essere coinvolti quei battezzati che già operano a vario titolo in quelle realtà (lett. C).
- 7) Ogni convocazione dei consigli partecipativi deve includere nel dettaglio l'odg e la documentazione, così che ogni membro possa partecipare rappresentando efficacemente la realtà che rappresenta, avendo avuto modo di discuterne previamente con la stessa, partecipare in maniera competente.



- 8) Va prevista la necessaria sinergia tra i CPP e il CPD e il CPAE, magari con la previsione di commissioni miste, o incontri periodici in plenaria dei tre organismi (lett. D).
Varrebbe la pena fare una riflessione per scardinare alcuni preconcetti circa l'individuazione delle materie "riservate" solo al clero, coinvolgendo in alcune decisioni che riguardano il clero, anche componenti laiche che, per sensibilità, specifiche esperienze professionali o competenze, potrebbero apportare preziosi contributi al discernimento ecclesiale che precede ogni decisione. La capacità di riservatezza circa le materie da mantenere *sub secreto*, non dipende dall'ordinazione presbiterale ma dalla capacità personale e dalla sensibilità di ogni singolo individuo. Appare necessario il coinvolgimento dei CPP nelle decisioni che riguardano gli accorpamenti di parrocchie, la costituzione/estinzione di parrocchie, e il trasferimento dei parroci.
- 9) La normativa riformata dovrà tenere conto della necessaria comunicazione tra i consigli partecipativi e la comunità: la rendicontazione e la restituzione alla comunità, l'accountability, per l'attuazione di una più autentica corresponsabilità, in ciò che si fa e si decide (per esempio assemblee periodiche, e/o altre forme di comunicazione) (lett. D).

PROPOSTE PER IL LIVELLO NAZIONALE:

- normativa CEI che renda obbligatori i consigli pastorali diocesani e parrocchiali.
- Fac simili omogenei per tutta la chiesa italiana di Statuti e Regolamenti per la costituzione degli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali (lett. D).
- formazione e accompagnamento alla sinodalità da parte della CEI.
- Non più le commissioni episcopali, ma commissioni ecclesiali (lett. K).

Prevedere il permanere dell'Assemblea dei referenti diocesani come sentinella della sinodalità delle diocesi.



SCHEDE 5-6-7

Sintesi gruppi sinodali Associazioni laicali

Anche la Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali ha partecipato alla fase profetica del cammino sinodale, confrontandosi in tavoli sinodali sulle schede 5, 6, e 7 dello Strumento di Lavoro. Il direttivo della Consulta si era previamente riunito per decidere il metodo di lavoro e scegliere le schede più pertinenti. Da quell'incontro era subito emerso l'obiettivo comune da perseguire: donare alla Chiesa diocesana le specificità e i carismi di ogni cammino associativo partecipando ai comuni obiettivi pastorali della diocesi. Si è ritenuto quindi di confrontarsi sulle schede già scelte dall'Equipe del Cammino Sinodale, scegliendo tra quelle le schede 5, 6, 7 in quanto più pertinenti ai cammini associativi. All'incontro diocesano del 12.2.2025 sono state convocate tutte le Associazioni e i Movimenti censiti nella Consulta per confrontarsi in tavoli sinodali su quelle tre schede. Presenti 34 partecipanti, tre tavoli sinodali che rispettivamente hanno lavorato con il metodo della conversazione nello Spirito, sulle tre schede 5, 6, e 7 dello Strumento di lavoro. Le convergenze emerse dal lavoro complessivo possono essere sintetizzate come segue.

Comune è la consapevolezza che oggi più che mai la Chiesa debba essere missionaria per far incontrare Gesù a tutti, a partire dalle parrocchie e nei luoghi del vivere quotidiano. La formazione di giovani e adulti è ritenuta per tutti il presupposto da cui partire per ogni azione missionaria: formazione ai valori, all'antropologia cristiana, al pensiero critico, così come si rende necessaria la formazione alla sinodalità per rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni nei comuni obiettivi pastorali. Perché tali obiettivi possano essere perseguiti occorrerà sempre meglio fare rete tra associazioni ecclesiali e altre realtà presenti nel territorio, con spirito di accoglienza, inclusività e apertura alla diversità. Una soluzione pensata per realizzare tale corresponsabilità associativa potrebbe essere quella di essere presenti in tutte le consulte degli uffici pastorali, così che il pensiero diocesano in ordine alla sfera di competenza di ciascun ufficio, si costruisca e arricchisca con le sensibilità, i carismi e le esperienze di tutte le associazioni e i movimenti.

Forte è la consapevolezza che i giovani vadano coinvolti nel loro necessario protagonismo, per sviluppare proposte formative ed esperienze con i giovani e non per i giovani. occorre investire sempre di più negli oratori parrocchiali: nella nostra chiesa diocesana sono già esistenti alcune esperienze in cui l'oratorio è animato con la collaborazione di più associazioni ecclesiali. La scuola è ritenuta come il luogo privilegiato e preferenziale dove è possibile incontrare i bambini, i ragazzi e i giovani; quindi, è importante lavorare in sinergia con gli insegnanti, a partire da quelli di religione. Per raggiungere anche i giovani che sono fuori dai percorsi ecclesiali occorrerebbero delle iniziative nelle piazze, nei luoghi da loro abitati, magari con percorsi musicali, nei quali dare testimonianze di vita felice. Per superare l'autoreferenzialità dei cammini associativi, occorrerebbe incentivare e coltivare le esperienze condivise, già vissute tra associazioni, che sviluppino temi che stanno particolarmente a cuore ai giovani. È necessario che i centri di ascolto si allarghino a temi come le violenze di genere e sessuali. Le parrocchie e le realtà pastorali dovrebbero pensare a servizi in favore di ragazzi con disabilità, per permettere ai famigliari di potersi riposare. Perché cresca e si rafforzi la sensibilità verso il bene comune, occorrono percorsi di educazione alla vita pubblica.

